



Aprile 2005

Bollettino Informativo N. 8

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570
Email: cpmfly.modena@tsc4.com <http://xoomer.virgilio.it/pescamosca> www.pescamosca.too.it
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Consulta 2005

di Paolo Canova

ATTO PRIMO

Dopo un primo rinvio, s'è tenuta l'8/3/05 la Consulta Ittica Provinciale.

Fra le novità, molto apprezzato il fatto che insieme alla convocazione fosse stato unito l'elenco delle proposte in discussione e che, durante la riunione, al tavolo della Provincia sedesse una gentile presenza con l'apparente compito di verbalizzare i lavori assembleari, anticipando in tal modo parte del contenuto della nostra proposta di regolamentazione, elaborata in ambito Consulta Ambientale del Comune di Modena.

Per la Provincia, oltre alla avvenente donzella, era presente il tecnico faunistico Gianaroli, il dirigente Svampa e l'assessore Caldana, poi i soliti rappresentanti di Bonifica, ARPA, WWF e Assoc. Piscatorie.

Gli argomenti sono stati affrontati e risolti nella stragrande maggioranza dei casi con il consenso unanime alle soluzioni proposte dai rappresentanti della Provincia. In alcune circostanze dagli inviati dei pescatori della montagna (con esche naturali) sono venute delle richieste tendenti a riaprire alla libera pesca dei riali - in quanto dichiarati bracconati - che non sono state ammesse, o a ridurre l'estensione di zone a divieto - a causa dell'intervenuto degrado del tratto (?) - che sono state accolte con beneficio di verifica, o a spostare i confini di altre bandite in modo compensativo - per renderle più funzionali in ottica antibracconaggio - che sono state presto accettate.

Altri provvedimenti avvallati in breve dal consenso sono stati quelli tendenti ad uniformare la regolamentazione con quella della Provincia di Reggio E. sui tratti di fiume costituenti confine. Oppure l'introduzione di normative protezionistiche nei confronti di: gamberi, rane, barbo canino, lasca, vairone. Anche la domanda dell'Ente di togliere la tabellazione del temolo, stante la sua assoluta rarefazione, non ha avuto grossi impedimenti. Molto sofferta invece l'accettazione della eliminazione della misura minima di 40cm del persico-trota, nel comprensorio delle casse di espansione del Secchia, richiesta per motivi naturalistici e di uniformità normativa. Quanto al tentativo di rivalutare la fruizione delle casse di espansione del Panaro, stante i perduranti problemi anche di ordine pubblico, è stato rimandato a tempi migliori.

Dove invece c'è stato scontro di posizioni è quando si è parlato della richiesta di apertura del No Kill di Ponte Prugneto alle esche naturali.

- Il Dr. Gianaroli, dopo avere espresso il proprio parere in ordine al fatto che il tratto in oggetto non si presta allo svolgimento dell'intero ciclo biologico dei salmonidi in quanto esso si identifica col "tratto finale della zona della trota" (in cui il pesce esplica la attività trofica ma difficilmente quella riproduttiva), ha ribadito che la disciplina No Kill ha in esso una valenza assai minore rispetto a quella che assume nei tratti di Pievepelago e Fiumalbo, pertanto rimetteva al-

le parti la decisione in questione.

- Il nostro socio Mauro Vecchi, quale rappresentante UNPeM, ha allora esordito ricordando che il Piano Ittico Provinciale (PIP) a pag. 33 dice che:

<<singoli tratti N-K potranno essere oggetto di adeguamenti relativi alle modalità gestionali, qualora le verifiche tecniche ne riconoscano l'inadeguatezza rispetto alle indicazioni fornite dal Piano Ittico Regionale (PIR), ovvero una scarsa efficacia sul medio lungo periodo>>.

Da cui la domanda:

“Visto che l'unica causa di variazione prevista dal PIP (oltre all'estensione, qui non in gioco) è una inadeguatezza circa la modalità gestionale, si pensa forse che aprendo anche alle esche naturali si raggiungerebbe una adeguatezza maggiore?

Se così fosse si andrebbe in controtendenza all'orientamento generale (cfr. ad es.: proposta in Veneto l'istituzione di N-K solo mosca, su almeno il 4-6% acque da salmonidi) ed anche al Codice di Condotta Responsabile della Pesca Sportiva (pubblicato da Regione Emilia Romagna) che, benchè formulato da FIPSAS, ARCI-PESCA-FISA, ENAL-Pesca, ecc (ma NON Unpem!), all'art. 8.4 dice che <<..il pescatore sportivo che pratica il Catch & Release dovrebbe usare mosche artificiali..>>.

Anche il PIR, a pag.73 sostiene <<le tecniche meno invasive sono la pesca con esche artificiali (pesca a mosca e a spinning) mentre mortalità più elevate sono registrate con l'impiego d'esche naturali>> (come dice la letteratura scientifica*).

- A questo punto il Sig. Adamantini, pescatori “tradizionalisti”-FIPSAS, ha proposto di bilanciare la richiesta con l'istituzione di un tratto “trofeo” da farsi per circa 3 km a monte.

- Gli UNPeM hanno risposto che il tratto era insufficiente e poco sorvegliabile, e che avrebbe solo aggravato la strage di sottomisura per ottenere il carniere legale.

- E' stato allora che la Provincia ha chiesto ai soci CPM Fly-MO di fare essi stessi una proposta di baratto e sul piatto è stato messo:

“No Kill solo mosca su tutto il Rio delle Tagliole gestito dalla Provincia”.

(Ovviamente si trattava di una posizione di ripiego: al posto di una comoda zona di pesca, che gode di una certa affluenza, si domandava un tratto lontano dal capoluogo, molto infrascato, con limitati accessi, poco controllabile, il cui unico significato, pur nobile, si riduceva alla sal-

vanguardia di pesci selvatici. Molti gli ideali, pochi i ritorni pratici).

- La immediata risposta dei “tradizionalisti” è stata “Assolutamente NO!”.

- Al che la Provincia ha prontamente ribattuto: “Allora le cose stanno come erano!”

Poi, per sicurezza, ha chiesto la votazione, incassando l'assenso di UNPeM, ARCI-Pesca, Bonifica, ARPA e WWF. Maggioranza inequivocabile.

*Letteratura Scientifica sul N-k

- Nel 1992 Matthew Taylor e Karl White (della Utah State University) compirono uno studio sugli studi sino ad allora pubblicati. Questo lavoro è una pietra miliare nella scienza della gestione ittica e pertanto è spesso citato.

Fra i risultati da esso riportati v'è che: la liberazione di pesce agganciato con esche naturali conduce ad una mortalità del 31,4%, agganciato a spinning porta ad una mortalità del 4,9%, agganciato a mosche da una mortalità del 3,8% (nel caso in cui si usino ami senza ardiglione i valori diminuiscono sensibilmente).

- AllAD '94 – E.. Marconato, G. Paio, S. Salvati, R. Bresolin, presentano <<Studio sugli effetti della pesca No Kill>> in cui si sostiene - dalle sperimentazioni condotte nel fiume Piave - che le mosche artificiali sono meno dannose delle esche da spinning (cucchiaini e rapala), e poi si ricorda lo studio di Taylor e White.

ATTO SECONDO

La mattina del 23/4/05 l'Uff. Caccia e Pesca della Provincia di Modena telefona al Presidente del C.P.M. Fly – Modena invitando ad un incontro con l'Assess. Caldana, il Dirigente Svampa ed il Dr. Gianaroli, avvertendo che nell'occasione si darà informazione che il No Kill di Ponte Prugneto sarà aperto alle esche naturali. E così presidente, M. Vecchi (rappresentante UNPeM in Commiss. di Bacino del Panaro) e segretario (in veste anche di sostituto di M. Vecchi), il giorno dopo non hanno potuto che ascoltare quanto deliberato dall'Ente “a seguito delle forti pressioni (politiche) intervenute”. Nella raccomandata A.R., di seguito riprodotta, sono riepilogate le rimostranze espresse nell'occasione, che a nulla sono servite.



Modena, 25/03/05

Spett.
Assessore Agricoltura e Alimentazione,
Politiche Faunistiche
viale Martiri della Libertà 34
41100 MODENA MO

Nel corso della convocazione dei rappresentanti del C.P.M. Fly – Modena, avvenuta presso codesto Assessorato in data 24/03/05, abbiamo appreso che:

- nonostante il parere favorevole espresso da larga maggioranza dei componenti la Commissione Ittica di Bacino del Panaro, radunata in data 08/03/05, nei confronti del mantenimento della ZRSP, cosiddetto No Kill, posta sul torrente Scoltenna in località Ponte Prugno con modalità "solo esche artificiali",
- è stato deliberato di consentire l'accesso in tale ZRSP anche alle "esche naturali".

Per quanto sopra esposto esprimiamo la nostra più viva contrarietà, motivata dal fatto che:

- 1) contrasta il parere della citata Commissione.
- 2) contrasta quanto affermato dal Piano Ittico Provinciale a pag. 33:
<<I singoli tratti no-kill potranno peraltro essere oggetto di adeguamenti relativi sia alla loro estensione che alle modalità gestionali, qualora le verifiche tecniche ne riconoscano l'inadeguatezza rispetto alle indicazioni fornite dal PIR ovvero una scarsa efficacia sul medio-lungo periodo. L'estensione complessiva dei tratti no-kill dovrà comunque essere allineata a quella attuale>>.
Riteniamo infatti che l'apertura alle esche naturali non possa fornire una migliore efficacia rispetto all'utilizzo delle sole esche artificiali, e dunque che con ciò cada l'eventuale presupposto cui soltanto, per quanto sopra riportato, poteva fondarsi una modifica.
- 3) contrasta le indicazioni della scienza in termini di salvaguardia ittica.
Ricordiamo soltanto le conclusioni di M. Taylor e K. White (Utah State University – 1992) e di E. Marcontao+G. Maio+S. Salviati+R. Bresolin (AllAD – 1994).
- 4) contrasta la generale politica di indirizzo dei gestori ittici.
Confrontare in tal senso:
 - la proposta di legge (ad opera di DS e Margherita) per ottenere che in Veneto si porti dal 4 al 6 la percentuale di acque fredde da riservare al no kill praticato con sola coda di topo.
 - il Codice di Condotta Responsabile della Pesca Sportiva che, sorto dopo raccomandazioni della FAO, è opera di FIPSAS, ARCI-PESCA-FISA, ENAL-PESCA, ecc., il quale, benché fra i suoi estensori non annoveri l'UNPeM, all'art. 8.4 dice che: "... il pescatore sportivo che pratica il catch & release dovrebbe usare esche artificiali" (pag. 47 – in La Pesca Sportiva nelle Acque Interne, pubblicato da Regione Emilia Romagna).

Vorremmo pertanto ricevere l'assicurazione che con tale azione non si innescherà un processo involutivo su altri e biologicamente più qualificati tratti a salvaguardia ittica salmonicola, capace di far retrocedere la nostra provincia dalle posizioni di eccellenza che alcuna fra le più importanti organizzazioni ambientaliste aveva recentemente assegnato, proprio grazie al corretto regime di pesca che con la menzionata delibera si invalida.

C.P.M. Fly - Modena

sede sociale: c/o Polivalente Morane, via Morane 361, 41100 Modena (MO)

serata d'incontro: lunedì

Codice Fiscale: 94060330365

e-mail: cprmfly.modena@tsc4.com

sito internet: <http://xoomer.virgilio.it/pescamosca>

Riflessioni

di Lello Rebecchi

Vi siete mai chiesti quante associazioni di pesca esistono sul nostro territorio?

La risposta ètante!

Questo è sicuramente un fattore positivo perché indica una forte predisposizione all'aggregazione per praticare, in diversi modi, tale attività nel tempo libero, ma d'altro canto anche un elemento negativo perché, in questo modo, si frammentano e si disgregano forze che, unite, sarebbero davvero una realtà importante nel nostro comprensorio per la tutela del patrimonio naturale che ci appartiene (ecosistema).

Cioè per conservare, anziché limitarsi a sfruttare per solo divertimento, un bene che è di tutti!

Persone spinte dagli stessi ideali sono schierate su fronti talvolta opposti, che si fanno, in

certi casi, addirittura concorrenza.

La realtà è fatta di individualismi, di gelosie e rancori personali, di strumentalizzazioni politiche. Queste sono le cause della disunione dei pescatori. Analizzare i motivi di questo frazionamento significherebbe riaprire divergenze e discussioni, e non ritengo innescare inutili polemiche.

Il mio è un appello alla coscienza di tutti quelli, come me, che si sono avvicinati alla pesca con la mosca per il piacere di conoscere la natura e i suoi abitanti, per divulgare nelle coscienze la salvaguardia della fauna ittica, per tutelare il territorio in cui esercitiamo il nostro passatempo e, non da ultimo, per stare insieme.

Lancio un invito: rispettare gli altri colleghi pescatori che con-

dividono la nostra passione, stimolandoli a comprendere come salvaguardare le aree di pesca del nostro territorio.

Il rispetto da persona a persona e da persona a risorse ambientali vanno di pari passo.

Il nostro giuoco ci dà l'opportunità e il privilegio di avere una responsabilità educativa e sociale.

Aiutiamo gli altri a comprendere quanto sia importante il contributo delle tecniche di pesca con la mosca per la conservazione dell'ambiente naturale.

Sarebbe un'occasione importantissima quella di comprendere l'importanza dello stare uniti; un antico detto dice:

<<l'unione fa la forza>>.

